

**Cara Unità**

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
 MAIL lettere@unita.it

**Dialoghi**

Luigi Cancrini



**CLAUDIO MARABOTTI**

**L'antipolitica di Grillo**

La tesi che per sconfiggere l'antipolitica ci vogliono idee e progetti mi sembra miope. L'antipolitica viene oggi identificata con la posizione di un "comico" che ha, in realtà, un'idea e un progetto ben precisi: far sì che chiunque voglia far politica aderisca ad un codice di comportamento rigoroso, indipendentemente dalle idee che rappresenta. Il metodo oggi deve venire prima delle idee.

**RISPOSTA** ■■ Quello che a me non piace è soprattutto il metodo di Beppe Grillo. Gridare da un palco verso una folla che applaude tutto quello che si dice propone un modello sbagliato per chi vuole rinnovare la politica favorendo la partecipazione. Schernire tutti quelli che si occupano di politica utilizzando il burlesque di Berlusconi, il familismo di Bossi e gli imbrogli di Belsito o di Lusi per infangare anche quelli che a tutto questo si sono opposti mi sembra primitivo e sostanzialmente stupido: o molto (stupidamente) furbo se lo scopo è quello di dire che gli unici di cui ci si può fidare siamo io e i miei, puri come l'acqua (e come Formigoni), che se noi fossimo lì risolveremmo tutto «perché sul nostro sito ospitiamo le opinioni (ce lo scrive Federico Stevan) dei maggiori esperti mondiali su rifiuti, energia, ambiente, manovre economiche, rimodellamento sistema elettorale e tanto altro». Dalle opinioni di questi esperti al quotidiano dell'amministrazione, purtroppo, c'è molto spazio da riempire: con molta umiltà e con qualche cosa comunque in più del carisma e dell'ironia da uomo qualunque dispensati con tanta generosità da Grillo e dai suoi grillini.

**MARIELLA TACCOLINI**

**Le vere esodate sono le donne**

Ho letto ieri l'articolo di Cesare Damiano riguardo la riforma Fornero sulle pensioni. Nell'articolo si parlava della riforma e in modo particolare di quello che sarebbero stati i desiderati del Pd e che purtroppo, secondo lui, non si sono concretizzati, e in secondo luogo, del problema degli "esodati" e delle "ricongiunzioni onerose". Io capisco che il problema sia di quelli gravi, ma vorrei ricordare a lor signori che la legge 201/2011 non ha colpito solo loro, ma in modo mol-

to più pesante ha colpito noi donne che con tale riforma in pensione non ci andremo più. Mi spiego meglio: il Dlgs n° 503/1992 prevedeva delle deroghe in favore di quelle posizioni, in prevalenza donne, che avevano, per motivi principalmente familiari, non avuto una vita lavorativa continua e che pertanto, proprio a fronte di questo, avevano la possibilità di andare in pensione utilizzando tale decreto con i quindici anni di contributi, ebbene oggi con il Dl n° 201/2011, l'istituto, sentito il parere del ministero del lavoro e dell'economia, dice che per avere diritto alla pensione ci vogliono venti anni. Come capirete, una donna arrivata a 60 anni e sentirsi dire, abbiamo

scherzato, tu in pensione non ci vai se non trovando lavoro per altri cinque anni, con i chiari di luna che ci sono, oppure pagando altri cinque anni di volontarie, dai quindici ai ventimila €. Ovviamente ne una ne l'altra sono alternative possibili e pertanto la pensione non la prenderemo più.

**GIANFRANCO CARAMIA**

**La cosiddetta "opinione pubblica"**

Sento troppo spesso invocare "l'opinione pubblica" come referente morale di questo paese. Ma questa fatidica opinione pubblica non è la stessa che nella sua stragrande maggioranza ha regalato a un personaggio da burlesque come Silvio Berlusconi un potere decennale? Non è la medesima che considera gli evasori fiscali dei furboni che fanno ciò che ognuno farebbe al posto loro se solo potesse? Si smetta allora una buona volta di portare tale opinione come portatrice di valori che invece la politica avrebbe smarrito: perché l'una è lo specchio dell'altra.

**ANGELO CIARLO**

**La febbre dell'oro**

Le insegne "Compro Oro", nelle grandi città, nascono come funghi. Sempre più cittadini, non avendo più soldi, sono costretti a vendere i propri gioielli di famiglia. E mentre i poveri vendono per fame, i ricchi acquistano oro per paura. L'oro e l'argento è stato sempre considerato un porto sicuro nelle tempeste finanziarie. E nella incertezza cresce anche il numero di chi gioca. Anche d'azzardo. Inoltre è da osservare che le entrate dello Stato per giochi e lotterie aumentano di anno in anno con l'aumentare della povertà. E con la recessione i poveri

aumentano di giorno in giorno sempre di più! L'Italia non ha una valida strategia per il sostegno alle famiglie in difficoltà. Però lo Stato pubblica i giochi e le lotterie per fare sempre più cassa. Dimentica però che i maggiori incassi sono realizzati con una vera e propria "tassa sulla povertà". Le persone, in disagio economico, giocando acquistano soprattutto la speranza ed un sogno di felicità.

**GIUSEPPE ANGELLOTTI**

**I figli**

La vicenda de "Il Trota" e dello sperpero dissennato di denaro pubblico da parte del c.d. "cerchio magico" non è, poi, così straordinario nel complessivo quadro politico italiano. Fin dagli albori della Repubblica (si ricordi il caso Montesi) i figli di persone importanti hanno inguaiato i loro autorevoli ed onorevoli padri. C'è un che di "standhaliano" in questi giovani che perdono il razicino immersi in un bengodi immeritato. È, più in generale, ora che i figli divengono padri, anche solo padri di sé stessi.

**GIOVAN SERGIO BENEDETTI**

**Peccato!**

Peccato perché sarebbe lo sport più bello, peccato che almeno in Italia sia diventato impraticabile. Primo non sai mai se stai assistendo ad una partita vera o ad una fiction combinata. Secondo, nonostante questo migliaia di tifosi ultras pretendono di guidare il gioco dalle curve e decidere se e quando si deve giocare o sospendere una partita. Prendiamoci qualche anno di riflessione, sospendiamo questo impazzimento generale, e poi si vedrà.



**La satira de l'Unità**

virus.unita.it

